

L'arte senza l'arte A Faenza tre giorni con gli addetti ai lavori

Cento relatori per esplorare le nuove frontiere della creatività
Attesi anche Dan Graham, Toscani, Bonito Oliva, Vezzoli

■ di Pierpaolo Velonà / Bologna

NIENTE OPERE in mostra, ma più di cento relatori da tutto il mondo per esplorare le nuove frontiere della creatività e interrogarsi sui suoi fermenti. L'appuntamento è oggi a Faenza, per il primo «Festival dell'arte contemporanea». Una tre giorni - fino al 25

maggio - di conversazioni, tavole rotonde e forum con creativi, teorici e addetti ai lavori (galleristi, curatori, rappresentanti dei musei). E grandi nomi: dallo sperimentatore visuale Dan Graham al critico Achille Bonito Oliva, passando per Oliviero Toscani e Francesco Vezzoli, tra gli italiani più quotati all'estero. Il «provocatore» che alla Biennale di Venezia 2007 immaginò Sharon Stone e Bernard-Henri Lévy candidati alla presidenza degli Stati Uniti nel video «Democracy». Ci sarà anche Alessandro Bergonzoni, artista sì,

ma della parola. «Il rapporto con l'opera d'arte si sta facendo sempre più rapido e superficiale, una sorta di bulimia indotta. Al festival, per una volta, troveremo il tempo di incontrarci e parlare», dice Pier Luigi Sacco, membro del comitato scientifico della rassegna. Sarà una kermesse dai molti epicentri. Nove le sedi, tra cui piazza della Molinella, Teatro Masini e Cinema Sarti. Si inizia oggi alle 11 con il taglio del nastro in Piazza della Molinella e un saluto dello scultore Massimo Pistoletto assieme agli organizzatori. Alle 12 l'incontro con Dan Graham, intervistato da Germano Celant, curatore al Guggenheim di New York. Graham è un mostro sacro della contemporaneità. Sessantaseienne di Urbana, Illinois, è stato tra i pionieri della performance e della video-arte. Fu



Dan Graham, artista concettuale

lui il primo a realizzare corti-circuiti video dislocati in negozi, bar, spazi all'aperto e vetrine. Teorizzando: «Il concetto di pubblico contrapposto a quello di privato può dipendere da convenzioni architettoniche». Non mancheranno i focus sul territorio. Sempre oggi, alle 12 al Museo Zavoli, una tavola rotonda con l'assessore regionale alla Cultura Alberto Ronchi farà il punto sul repertorio contemporaneo in Emilia-Romagna. Il festival si occuperà poi di spiegare l'arte ai bambini. Protagonista Achille Bonito Oliva, al-

le 18 al Teatro Masini, in un appuntamento dedicato ai suoni e alle luci, mentre alle 19 toccherà ad Alessandro Bergonzoni. Per una riflessione sugli spazi destinati all'arte, l'incontro è domani alle 12.30 al Museo delle ceramiche. Ospiti Iwona Blazwick, direttrice della Whitechapel di Londra e Gianfranco Maraniello, numero uno del Mambo di Bologna. E visto che i confini della creatività tradizionale sono sempre più ballerini, alle 16 al Cinema Sarti lo stilista Antonio Marras racconterà come intende il rapporto tra arte e moda. Sempre nel pomeriggio l'architetto Stefano Boeri, Oliviero Toscani e il presidente della Sardegna Renato Soru si chiedono se l'arte può aiutare lo sviluppo del territorio. Giornata di chiusura domenica, quando saranno gli artisti in carne e ossa a raccontare la loro esperienza: l'americano Antoni Muntadas, la cubana Magdalena Campos Pons e il nostro Francesco Vezzoli. Un epilogo nel nome della contaminazione: si parlerà di arte e design con Alexander Von Vegesack, direttore del Vitra Design Museum, e di cibo con lo chef Massimo Bottura.